

Family Day: stop alle unioni civili Ma il governo: noi avanti decisi

► Manifestazione del mondo cattolico a San Giovanni: siamo un milione
Ci sono Ncd e Lega. Guerini: la destra non strumentalizzi, il Pd fatto molto

LA GIORNATA

ROMA Piazza San Giovanni si riempie fino all'abituale sbandierato «milione» di manifestanti contro le unioni civili, le teorie gender, l'utero in affitto. Tutti temi che al Family Day temono possano essere introdotti nella legislazione dal ddl della senatrice pd Cirinnà che tra un mese sarà in aula a palazzo Madama. Maggioranza e governo reagiscono: «Nessuno pensi di mettere il Pd contro la famiglia. Le strumentalizzazioni della destra sono ridicole e da rigettare», avverte il vicesegretario dem Lorenzo Guerini, osservando che «nel Pd ci sono diverse culture e visioni che

maturano insieme per fare scelte rispettose e innovative». A sua volta, il ministro Graziano Delrio afferma che «diverse sensibilità e culture possono e devono lavorare insieme. Non è con le guerre e l'incomprensione che si favorisce la solidarietà alla famiglia. Il governo ha messo, come mai prima, molte politiche organiche in campo».

Intanto, ieri, ha acceso gli animi una dichiarazione del sottosegretario Ivan Scalfarotto che dal Milano Gay Pride definisce «inaccettabile una manifestazione come quella di Roma contro i diritti dei propri cittadini». La risposta corale a Scalfarotto dal palco di San Giovanni è «dimissioni». In piazza, Carlo Giovanardi tuona: «Il 70%

egli italiani è contro il ddl Cirinnà, ascoltiatimolo». Anche Maurizio Sacconi auspica che, «di fronte a questa straordinaria mobilitazione di popolo, il Parlamento non laceri la nazione». E Pier Ferdinando Casini ammonisce: «La politica deve ascoltare le voci delle famiglie riunite a Roma. Non rispettare piazza San Giovanni, significa non rispettare una parte dell'Italia». Pur non essendo in piazza, come invece buona parte dei dirigenti del Ncd e di FdI, dal vicino Viminale Angelino Alfano twitta: «Spettacolo a piazza San Giovanni stracolma! In Parlamento faremo sentire la loro voce. #difendiamo i nostri figli». Alla manifestazione arriva l'ok della Lega: «Un abbraccio alle mamme e ai papà che stanno pacificamente manifestando a Roma per difendere il futuro dei loro bambini», firmato Matteo Salvini. Al Family Day replica il portavoce del Gay Center, Fabrizio Marrazzo: «Manifestazione che è un salto nella preistoria dei diritti civili». A tutti si rivolge Fabrizio Cicchitto (Ncd): «Giusto manifestare, ma poi in Parlamento va trovata una mediazione. Nella vita quotidiana convivono serenamente famiglie tradizionali e coppie gay».

Mario Stanganelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto La kermesse del 2007



Quando andò anche Andreotti

Al grande Family Day del 2007 vennero tutti i maggiori leader politici. Da Berlusconi a Fini a un allora ancora poco conosciuto Renzi, presidente della provincia di Firenze. Tra i big perfino Andreotti.

**ALFANO: PORTEREMO QUESTE RICHIESTE IN PARLAMENTO
CASINI: LA POLITICA DEVE ASCOLTARE LA VOCE DELLE FAMIGLIE**

L'intervista Antonio D'Amato, ex presidente Confindustria

«C'è una svolta nell'enciclica del Papa mette al centro il valore dell'impresa»

ROMA «E' un'enciclica rivoluzionaria, che cambia radicalmente il rapporto tra la Chiesa e l'impresa. Molto spesso ascoltiamo messaggi pastorali, anche durante le omelie domenicali, ispirati al pauperismo e critici con la competizione dell'economia liberale in contrapposizione alla solidarietà. Adesso invece Papa Francesco afferma che la buona impresa è motore di sviluppo, di crescita sociale e civile, di lavoro e di sostenibilità». Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria, è stato appena ricevuto dal Papa con una delegazione di Cavalieri del Lavoro.

Come si riconosce una buona impresa, rispetto a una cattiva?

«La buona impresa è quella che fa economia reale, lavora con una visione di lungo periodo. L'esatto contrario di chi opera con la logica dei mordi e fuggi e della speculazione». In Laudato si' Papa Bergo-

glio propone una «rivoluzione culturale». La spaventa?

«Al contrario, mi appassiona. Ed è proprio qui l'elemento fortemente innovativo del messaggio del Papa che riconosce all'impresa un ruolo fondamentale che ancora oggi le viene in gran parte negato nel nostro Paese da una diffusa cultura anti-industriale. Inoltre l'enciclica ci richiama a un nuovo umanesimo e considera la libera iniziativa non scindibile dall'equilibrio sociale e ambientale: è la rivincita dell'economia reale su quella finanziaria».

«IL DOCUMENTO CAMBIA RADICALMENTE L'ATTEGGIAMENTO DELLA CHIESA FINORA INCENTRATO TUTTO SUL PAUPERISMO»

A questo proposito il Papa è radicale anche nelle parole: le banche sono state salvate a spese dei popoli.

«C'è voluto Papa Bergoglio per ricordare al mondo che tutti gli intrecci di interesse e l'assenza di regole che hanno generato le ultime grandi bolle finanziarie e speculative sono ancora lì, in attesa di essere rimossi. La crisi del 2008 è conseguenza dell'abbattimento in America della separazione tra banche commerciali e banche d'affari. Da allora nessuno è intervenuto, neanche Obama».

Lei è deluso da Obama?

«Sì, mi aspettavo di più. Durante la sua presidenza si è aggravata la crisi del sogno americano, si è impoverito il ceto medio e rallentato l'ascensore sociale. Tutto a vantaggio della speculazione finanziaria».

Forse è il destino del capitalismo che, dopo la fine del comunismo, trionfa nella sua versio-



Piazza San Giovanni piena per la manifestazione no-gender (foto ANSA)

L'endorsement vaticano non arriva e i vescovi vanno in ordine sparso

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO Procedere in ordine sparso. Nessun endorsement. Naturalmente una benedizione non si nega a nessuno, ma il Family Day sotto Papa Bergoglio, stavolta non ha avuto insegne specifiche, né disposizioni particolari provenienti dall'alto. La regia è che non c'è stata una regia. Il risultato è che alla manifestazione di piazza San Giovanni si è andati senza particolari indicazioni. In ordine sparso, appunto. Alcuni vescovi si sono organizzati con manifesti e promuovendo in diocesi pullman per lo spostamento dei fedeli, altri hanno optato per restare in seconda fila, incoraggiando il laicato a farsi avanti e a partire per Roma. Risultato un'adesione a macchia di leopardo.

Eppure Francesco sulla teoria del gender insegnato nelle scuole, a scapito della difesa della famiglia tradizionale, è stato piuttosto chiaro, e persino nell'enciclica Laudato Si' appena pubblicata, non ha mancato di lanciare strali: «Non è sano un atteggiamento

che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa». Il gender è male. Dio ha creato maschio e femmina e il sesso non può essere determinato da un fattore culturale, aveva detto anche durante una udienza generale. A spargliare le carte e creare confusione sulla linea da tenere è stata la divergenza maturata all'interno della Cei tra il segretario generale, monsignor Galantino ed il cardinale Bagnasco. Due modi di interpretare una battaglia cruciale, due visioni del problema.

In una recente riunione allargata ad altre associazioni cattoliche, alla vigilia del Family Day, era emersa con chiarezza la spaccatura. Da una parte la linea compatta di Bagnasco, di scendere in

piazza per contrastare la legge Cirinnà, e fare il possibile per fare ascoltare in Parlamento anche la voce della Chiesa e dei cattolici. Dall'altra, la posizione dialogante di Galantino. «I laici non hanno bisogno dei vescovi pilota», sicché la modalità concreta per difendere la famiglia «può essere fatta legittimamente in forme diverse».

IPROMOTORI

Tra i più grandi promotori della manifestazione il movimento di Kiko Arguello, i neocatecumenali, che da settimane si sono attrezzati per la trasferta romana. A Radio Maria il fondatore aveva lanciato un accorato appello a prendere parte a una manifestazione «imponente a difesa dell'istituto del matrimonio, della famiglia composta da un uomo e da una donna, del diritto del bambino ad avere una figura materna e una paterna, senza dover subire già dalla scuola dell'infanzia la propaganda dell'ideologia gender definita da Papa Francesco un errore della mente umana».

Franca Giansoldati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UNA PARTE LA LINEA ANTI DDL CIRINNÀ DI BAGNASCO DALL'ALTRA GALANTINO PIÙ DIALOGANTE



Antonio D'Amato
(foto L'ESPRESSO)

mondiale nel 2050 arriverà a 9 miliardi di abitanti i cui bisogni sono destinati a crescere».

E qui tocchiamo il tema ambientale, un altro pezzo della «rivoluzione culturale».

«Siamo in presenza di un uso irrazionale delle risorse. Le economie più grandi del mondo sono quelle che inquinano di più, mentre l'Europa da un lato impone norme molto rigorose per chi produce e, dall'altro, porte aperte per chi fa dumping ambientale».

Come incide questo sull'economia reale?

«Semplice: l'assenza di vincoli all'importazione di beni prodotti senza rispettare gli standard minimi di protezione ambientale, ha determinato una delocalizzazione ai nostri confini di imprese altamente inquinanti, libere di esportare e di distruggere il pianeta».

L'Europa può reagire?

«Deve farlo, altrimenti non ha senso la sua esistenza. E imporre ai propri partner commerciali, dall'America al Giappone, dalla Cina all'India, le stesse condizioni di sostenibilità ambientale».

Antonio Galdo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

razioni hanno gioco facile nel tenerla sotto scacco».

Dunque la globalizzazione è diventata ingiusta?

«Non è stata governata, basta pensare al fallimentare ruolo di tutti gli organismi sovranazionali».

Il Papa parla anche della sobrietà: è compatibile con la necessità di crescita economica?

«Il Papa non ci chiede di diventare tutti francescani, ma invoca uno sviluppo che sia sostenibile e rispettoso del Creato del quale siamo custodi e non padroni. D'altra parte la popolazione



Le immagini



Delegazione Ncd
Maurizio Lupi e Gaetano Quagliariello guidavano la delegazione del Ncd



Cartelli

«Sei prezioso agli occhi di Dio» e «gender, sterco dei demoni». Tra i cartelli visti



Piazza piena

«Siamo un milione» hanno gridato dal palco i promotori della manifestazione



Canti e balli

Molti giovani, oltre a famiglie con bambini, che hanno cantato e ballato

Piazza contro la teoria gender: no al politicamente corretto

► I leader di un tempo non si vedono: in compenso tanti bimbi, frati e un imam

► Tra gli slogan: una mamma senza papà è come la Nutella senza pane

IL RACCONTO

ROMA Pioggia, maxi pozzanghere, ma una marea di gente in piazza. «Siamo un milione!», esultano gli organizzatori del nuovo Family Day. Che comunque non ha la balanza - allora erano vincenti, ora devono resistere e reagire alla «dittatura del politicamente corretto» - dei tempi ruini e berlusconiani. Quando, nel 2007, il Cavaliere Unto del Signore arringava la folla: «Noi fermeremo quelli che vogliono eliminare la libertà della Chiesa!». Ed era tutto un osanna per il politico di riferimento. Adesso, i referenti di questa piazza cattolica No gender e contraria al matrimonio gay sono molto più frammentati e più deboli, la Cei si è sfilata, Ci è alle prese con problemi d'ogni tipo e Papa Francesco («Prega per noi», gli si rivolgono tutti prima e dopo del video in cui egli dice che «il gender è uno sbaglio della mente umana») non è Papa Ratzinger. E allora? Lo striscione più bello è quello su cui si legge così: «La mamma senza papà è come la Nutella senza pane». Viva la famiglia tradizionale. Lo grida la piazza, lo ribadiscono i politici presenti. Ma Forza Italia che animò buona parte del vecchio Family Day, in nome della lotta ai Dico del governo Prodi, adesso è tendenza Francesca (ossia Pascale), madrina della causa dei gay su cui ha trascinato il fidanzato Silvio. E Matteo Renzi che era a sua volta in

sintonia con questa piazza?

ELTON JOHN

In Renzi non riconoscono più, pur conservando la speranza nella sua redenzione, il devoto del 2007 che così stroncava il contro-Family Day intitolato Coraggio Laico: «E' un incrocio tra l'armacord dei reduci e l'ostinazione degli ideologici». Sul palco dove troneggiava Berlusconi l'altra volta, adesso spopola l'imam di

La scheda



Cosa significa il "genere" oggi

La teoria antiomofobica del gender riguarda la percezione che ciascuno ha di sé in quanto maschio o femmina (identità di genere) anche a prescindere dal dato puramente sessuale. Si presuppone infatti che possa esserci una discontinuità tra il corpo in cui si nasce, l'immagine che si ha di sé (come ci si sente), e i connessi ruoli stabiliti attraverso stereotipi socio-culturali.

Centocelle. Gli iracheni cattolici sotto il palco sventolano a due passi da lui un lenzuolo verde con su scritto in arabo: «Ogni bambino ha bisogno di una mamma e di un papà». Lui sostiene che la cultura gender è una bestemmia contro tutte le religioni, e non intende solo quelle mistiche ma anche quelle civili. Mentre si godono il successo di piazza i neocatecumenali, i teocon, le suorine anti-Cirinnà (la parlamentare dem firmataria della legge sulle unioni civili) e i frati francescani (come questo, polacco: «Bergoglio non è un progressista a vanvera o Che Guevara, è uomo di valori»), le «Sentinelle in piedi» (guardiane della fede) e il Movimento per la vita. Ma soprattutto, i Giuristi per la vita. La star dell'evento è il medico Massimo Gandolfini, sette figli adottati (tre sudamericani e quattro italiani) e autore del libro «Mamma e papà servono ancora?», che grida: «Siamo qui a difendere la famiglia e la ragione». E la folla: «Siiiiii». Ma ancora più acclamato di lui è Gianfranco Amato, leader dei Giuristi per la vita. Grida: «Le chiamano unioni civili ma sono matrimoni gay. Questo vuole il governo!». Ecco la foto di Dolce & Gabbana, evviva: simboli del mondo omosessuale che non si piega alla tirannia del politicamente corretto. Ed ecco la foto di Elton John con il marito e la prole: emblema della distruzione della famiglia vera, sostituita dall'esibizione miliardaria dell'assenza di valori. Passano due

uomini che camminano mano nella mano. Omosex? «Macché. Siamo due padri vittime del divorzio, e ci sentiamo fratelli in questo».

LO SCAPPELLOTTO

Tanti bambini in piazza. Quelli arrivati da Ischia, raccontano: «Io non sono stato allattato da mio papà». «Nelle scuole italiane - raccontano da palco Sergio e Teresa Angori, venuti da Perugia con sette figli al seguito - si fa propaganda in favore del pansessualismo». E prima di loro, altro oratore, carico di pargoli: «Alle femminucce piace farsi belle e ai maschietti piace inseguire le palline. Perché non rispettare questa differenza? Dire queste cose significa essere omofobi o sessisti?». Nessuno fa virare questa manifestazione dal livello di testimonianza di tipo religioso e culturale a quello di protesta animosa e sguaiata nei confronti delle politiche governative. E questa, rispetto al Family Day del 2007, è una bella differenza. Ce l'hanno con il Pd, ma soprattutto con Friedrich Engels, il quale diceva che nella famiglia la donna è resa schiava e per liberarla bisogna abolire il nucleo familiare. «Ma io - protesta contro il coautore del Manifesto del partito comunista un infante arrivato da Pisa - voglio stare sempre con mamma e con papà, anche se ogni tanto mi danno uno scappelotto».

Mario Ajello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Sono solo nove i Paesi europei che non hanno ancora riconosciuto le unioni gay: l'Italia è tra questi

14

Sono 14 i Paesi del mondo che hanno riconosciuto le unioni omosessuali oltre a 11 Stati degli Usa